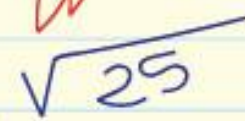


welfare



RASSEGNA STAMPA

Giovedì 20 luglio 2017



cronaca sociale

attualità



Appello alla politica per gli immigrati

Gennaro Carillo, Sergio D'Angelo, Elena de Filippo, Alfredo Guardiano, Lasaad Azzabi, Simonetta Marino, Andrea Morniroli, Jamal Qaddorah, Annamaria Palmieri, Marinella Pomarici, Maria Teresa Terreri
Napoli

Stiamo assistendo ad un esodo di umanità che assume spesso la caratteristica di un olocausto senza nome. Migliaia di uomini e donne, di bambine e bambini, in fuga da guerre, discriminazioni, fame e povertà, disastri ambientali, diseguaglianze che si ammassano in un tutt'uno indistinto su improbabili e disastrosi barconi nel tentativo di poter ritrovare la possibilità di avere una vita degna per sé e per le proprie famiglie.

Arrivi che sono la denuncia evidente di un mondo ingiusto e che non funziona. Dove quattro soli uomini al mondo hanno in mano un quinto della ricchezza mondiale. Dove paesi potenzialmente ricchissimi sono ridotti a miseria da regimi corrotti che tutelano gli interessi dei mercati e i privilegi di poche parti di umanità in overdose di benessere e agio. Dove le guerre tornano ad essere regolatrici delle dinamiche internazionali e primo serbatoio di profitto per l'industria delle armi uccidendo milioni di persone, quasi sempre incolpevoli e civili, troppo spesso bambine e bambini.

E invece di indignarci per tutto questo e di aprire le porte a chi prova a sopravvivere, le nostre comunità, l'Italia e l'Europa, sembrano essere più attratte dal rifiuto che dall'accoglienza. Dal rancore piuttosto che dalla cura. Fino ad arrivare ad un dibattito politico che discerne senza vergogna sul fatto se sia giusto o meno salvare chi rischia di annegare in mare.

Con la vergogna di una politica, quella italiana, che ancora una volta rinuncia al coraggio, alla lungimiranza, alla memoria delle proprie radici sacrificando la normativa sullo *ius soli* ai meri calcoli elettorali e alla rincorsa degli umori più negativi del Paese spaventato e incattivito.

Ed è dentro a questo serbatoio di paura e indifferenza che l'Europa sta rinnegando la propria cultura. Quell'attenzione alla pace e alla tutela e promozione dei diritti che ne aveva fatto il continente più avanti su tali temi

Ci sono soglie che non possono essere superate, pena la perdita di noi stessi. Una di quelle è la soglia che separa l'umano e il disumano. L'affermazione di quella comunità di genere che ci accoglie tutti e ci fa degni di riconoscimento reciproco, o la sua negazione.

Per questo non possiamo rimanere in silenzio, rischiamo alla fine di colludere con chi propone muri, parla di eserciti alle frontiere, nega l'umanità dei volti e dei corpi trasformando una moltitudine di persone in fuga in categoria preoccupante e pericolosa, sacrificabile in nome della nostra tranquillità. Non possiamo rimane-

re in silenzio anche se ci rendiamo conto che paure e preoccupazioni non vanno sottovalutate. Che un continente come il nostro, con tassi di inoccupazione elevati, con migliaia di giovani che non lavorano, con diseguaglianze strutturate e sempre meno spiegabili, con ampie aree di povertà e vulnerabilità economica può oggettivamente faticare a riconoscere nella solidarietà una priorità. Per questo siamo convinti che ogni richiamo all'accoglienza e convivenza tra differenze debba essere accompagnato da proposte politiche sostenibili e sagge. In tal senso, in primis va chiesto con forza di tornare ad investire sulla programmazione di politiche di inclusione e cittadinanza, abbandonando il solo mantra dell'emergenza che non solo non risolve ma finisce per determinare mero assistenzialismo, spreco di risorse, conflitto sociale. Ancora, si approvi la legge sulla cittadinanza. Si programmi e si realizzi un sistema di accoglienza fondato sul coinvolgimento di tutte le comunità e le istituzioni, la trasparenza, la qualità, il sostegno ai soggetti più fragili (i minori, le donne, i vulnerabili), la cultura dei diritti e della responsabilità». Ma c'è un secondo punto altrettanto decisivo senza il quale la pratica dell'accoglienza è inevitabilmente limitata e la sua proclamazione rischia di essere in gran parte retorica. Il salto di qualità, la svolta della politica deve intervenire anche con riferimento ai più recenti provvedimenti legislativi (in particolare i decreti Minniti sui richiedenti asilo e sulla sicurezza, recentemente convertiti in legge dal Parlamento) che contraddicono in modo clamoroso lo spirito di accoglienza limitando le garanzie e i diritti per chi è in fuga da guerre e persecuzioni, incentivando risposte alle richieste di soccorso fondate sulla contenzione, creando improprie divisioni tra migranti, trasformando i sindaci in sceriffi e le istituzioni locali in presidi a tutela degli inclusi contro i più deboli e i marginali. Solo nella capacità di ospitare e di assumere la responsabilità di governo dei flussi migratori si può immaginare di costruire un futuro di benessere collettivo, di convivenza civile e democratica, di sicurezza per tutte e tutti. Con questa consapevolezza e per non essere complici di chi vorrebbe chiudere le porte al futuro, chiediamo ai napoletani, nel solco della tradizione di civiltà e accoglienza della città, di mobilitarsi in autunno per proporre un'idea alternativa di convivenza civile e democratica. Proponiamo a tutte le persone e organizzazioni interessate di incontrarci martedì 5 settembre alle ore 17.30 al centro interculturale "Officine Gomitoli", piazza Enrico De Nicola, 46, Ex lanificio Porta Capuana. Per aderire mandare una mail a "andreamorniroli@libero.it"

Nasce Campania new steel primo incubatore di imprese certificato nel Mezzogiorno

TIZIANA COZZI

È il primo incubatore di imprese certificato del Mezzogiorno. Una rampa di lancio per le start up innovative firmata dall'università Federico II e realizzata in collaborazione con Citta' della Scienza. Una nuova società promossa e partecipata dal sito di Coroglio per il 51 per cento e dall'università per il 49 per cento. Si chiama Campania new steel. Presentata ieri all'Unione industriali, è la prima struttura capace di accompagnare le imprese nascenti nella grande avventura del mercato industriale. «C'è un gran fermento di idee da Bagnoli a Napoli Est - afferma subito il professor Edoardo Cosenza, presidente dell'incubatore - e noi vogliamo accompagnare i giovani che valgono e hanno

progetti nuovi, validi. Pensiamo che, a partire da Bagnoli, si possa parlare di industria pensante anziché pesante. Non serve più l'Italsider per fare il petrolio, bastano le idee buone. Proviamo a trasformare una debolezza in un punto di forza». L'asse Citta' della Scienza-Polo universitario di San Giovanni a Teduccio, da ottobre 2017, fornirà sedi attrezzate, strumenti e personale dedicati al progetto. Sono 14 le giovani imprese che hanno risposto finora all'appello dell'università, appena nate e già eccellenti. È il caso di Megaride, società che sviluppa software, vincitrice del premio Start Up 2016, partner di Ducati. Oppure Bluenet che propone soluzioni innovative e di sicurezza nel campo della bigliettazione e controllo accessi di identificazione. Ha vinto il premio

Smart City mobility 2015. Le aziende inserite nell'incubatore lo scorso anno hanno avuto una crescita sul fatturato 2015 del 62 per cento, hanno creato 4 brevetti e fatto aumentare del 10 per cento il numero di occupati rispetto al 2015. «Vogliamo rendere più competitivo il sistema universitario campano e meridionale - afferma il rettore della Federico II Gaetano Manfredi - e favorire le aggregazioni di giovani laureati campani e meridionali». Tra pochi giorni scadranno i termini per chiedere finanziamenti per la creazione di imprese: il 31 luglio alle 9 aprirà lo sportello telematico regionale per il bando Campania Start up. C'è anche il fondo Itatech, dedicato al finanziamento dei processi di trasferimento tecnologico, con una dotazione di 200 milioni.

Asse Federico II
e Città della Scienza
per lanciare le start up
innovative



IL PRESIDENTE
Edoardo Cosenza

Campania record per gli incendi mille per cento in più

Emendamento del governo: confisca per chi brucia il proprio terreno. "Colpire estorsori e speculatori"

STELLA CERVASIO

L'ITALIA brucia, ma la Campania è in testa per numero di incendi. «Rispetto al 2016, secondo la centrale operativa, sono il mille per cento in più», sottolinea il governatore Vincenzo De Luca. Sul Vesuvio e nelle altre province, 220 sono stati gli interventi dei vigili del fuoco dall'inizio dei roghi, secondo il Lazio, con 190 e terza la Toscana con 150. Al momento superiamo anche le altre regioni del sud. I luoghi ancora colpiti: Somma, Sant'Anastasia, gli Astroni, Pollena Trocchia, e per il salernitano, Amalfi, Sarno, Castel San Giorgio e Fisciano. Anche ieri che la situazione appariva sotto controllo le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro operativo aereo unificato (Coau) del dipartimento di Protezione civile più numerose sono arrivate dalla Campania: 6. Allo studio una misura del governo. «Quello che sta accadendo è uno sconcio. Ci vogliono normative che taglino le unghie agli estorsori e agli speculatori. Le organizzazioni criminali non devono spuntarla neanche su questo terreno». A parlare è il ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno Claudio De

Vincenti, che ha presentato in Commissione Bilancio al Senato dove il provvedimento è in discussione, un emendamento al decreto legge Mezzogiorno che prevede la confisca per chi brucia il proprio terreno. L'emendamento mira anche a tutelare contro la criminalità i proprietari virtuosi: «se è stato vittima di estorsione compiuta o tentata, il terreno incendiato potrà avere, nel rispetto degli strumenti urbanistici, anche una diversa destinazione d'uso». Domani incontro in prefettura, convocati i 13 sindaci vesuviani che avevano minacciato di riconsegnare le fasce tricolori al prefetto se non fossero arrivati i rinforzi: 2 canadair, poi giunti sul posto anche dopo che il sindaco, di Somma Vesuviana, Salvatore Di Sarno, aveva minacciato di incatenarsi davanti alla prefettura. Emergenza cessata nella riserva degli Astroni, dove però «i danni al manto forestale sono ingenti, gravissimi», scrive in una nota il Wwf: martedì venti persone dell'oasi sono state circondate dalle fiamme fino all'arrivo di un canadair. Il direttore della riserva Fabrizio Canonaco: «Se volevano farci andar via, hanno fallito. Resteremo qui».

Ha firmato una lettera appello

al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dell'Interno, al presidente della Regione Campania, al prefetto di Napoli, e al procuratore della Repubblica di Napoli Nord, il sindaco di Giugliano Antonio Poziello: «Di fronte alla evidente impunità per i criminali che stanno mettendo a ferro e a fuoco la città è necessario dichiarare lo Stato di calamità, ma non basterà: nella terra dei fuochi andata in fumo, lo Stato ha perso. Le istituzioni tutte sono sconfitte». Poziello ha chiesto un Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal ministro dell'Interno. La Regione, ha detto il vicepresidente Fulvio Bonavitacola, ha chiesto alla facoltà di Agraria di Portici della Federico II «un'analisi sullo stato della vegetazione nelle zone colpite, per prevenire eventuali rischi idrogeologici». La caccia ai piromani continua e ieri è stato denunciato per tentato incendio e minacce a pubblico ufficiale un capo squadra della Comunità montana dei Picentini, nel Salernitano, un 56enne sorpreso dai carabinieri della compagnia di Salerno dove era in atto un vasto incendio, mentre tentava di dare alle fiamme rami secchi nella sua proprietà. Un atto, quello di brucia-

re mentre sono in corso incendi, colpito da sanzioni e che è valso all'operatore forestale il deferimento all'autorità giudiziaria.

La commissione d'inchiesta sulle partecipate della Regione ha ascoltato l'amministratore delegato di Sma Campania Di Lorenzo e le Rsu dopo le polemiche sui soccorsi. «È emerso - dichiara il consigliere regionale Pd Gianluca Daniele - il contributo che i lavoratori della Sma hanno fornito all'emergenza incendi con 443 interventi su 1345 incendi in tutta la regione».

Presentato un emendamento che prevede la confisca del terreno bruciato

IL PUNTO

Riunione

LA CONVOCAZIONE

Domani il prefetto di Napoli ha convocato i 13 sindaci dei comuni vesuviani per l'emergenza incendi. Dopo una riunione a Ottaviano avevano minacciato di restituire le fasce

I dati

IL RECORD

Campania record di roghi: 6 le richieste di intervento aereo giunte dalla regione solo ieri, ma sono 220 invece da una settimana, il numero più alto in Italia e nel sud

La legge

L'EMENDAMENTO

Presentato un emendamento al decreto legge sul Mezzogiorno sanzioni per chi brucia il proprio terreno ma tutela per chi è vittima di minacce

Campo Rom, dal Tar via libera al referendum

Accolto dal Tar il ricorso che riattiva l'iter burocratico per arrivare al referendum e decidere se realizzare o meno il campo Rom per il quale il Comune di Giugliano ha ottenuto un finanziamento di quasi due milioni e mezzo di euro dalla Regione e dal ministero dell'Interno. Adesso dovrà esprimersi il Consiglio comunale dopo che sull'argomento erano saltate diverse sedute per mancanza del numero legale. Stamattina il comitato promotore del referendum e i partiti dell'opposizione che lo hanno

sostenuto incontreranno i cittadini al Comune per illustrare i prossimi passi di quella che in una nota definiscono «una vittoria di democrazia». Cosa succede adesso? «Il Consiglio comunale dovrà esprimersi e decidere se dare voce o meno alla città che chiede di essere coinvolta nella scelta di costruire un villaggio rom in zona Ponte Riccio. Oggi viene fugato ogni dubbio, è nero su bianco, è sentenza. Tutti gli atti impugnati dal comitato, già oggetto di controdeduzioni presentate all'Ente, sono

illegittimi e irrituali», dice Anna Russo, consigliere di CambiaMenti. Il comitato ha raccolto oltre 5mila firme. Sulla questione rom si era addirittura paventato il rischio di scioglimento del civico consesso. La convivenza con i campi rom da 30 anni è motivo di forte tensione sociale.

t.lim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lunga notte della nube tossica

A fuoco rifiuti nel Giuglianese: aria irrespirabile, molti malori

Cristina Liguori

GIUGLIANO. Un disastro ambientale senza precedenti. Un maxi rogo di rifiuti speciali ha trasformato in inferno un'altra interminabile notte d'estate. Una situazione diventata oramai insostenibile che va ad aggiungersi al già grave inquinamento dovuto dalla presenza di decine discariche mai bonificate. Giugliano è una bomba ecologica e nel buio dell'inquinamento è riuscita a tirarsi dietro anche gli altri comuni della zona, come Qualiano, Villaricca, Calvizzano, Mugnano e Marano. Il rogo della scorsa notte è stato di enormi proporzioni. Purtroppo, dato l'orario, per molti cittadini è stato difficile individuare il punto esatto e segnalarlo

ai vigili del fuoco e ai carabinieri. Per questo le fiamme sono andate avanti per l'intera notte senza che nessuno riu-

di un asse di supporto alla Circumvallazione esterna, a ridosso della zona industriale di Giugliano e ai confini con il comune di Qualiano. Disperati centinaia di cittadini che durante la notte hanno cominciato a postare su Facebook numerosissimi commenti alla ricerca di notizie sul rogo. Il tam tam è cominciato alle 3 per continuare fino alle 8 del mattino. Un residente della zona, preso dall'exasperazione, ha addirittura deciso di lasciare la città. L'uomo ha pubblicato su Facebook una foto nella quale si ritrae su una spiaggia a Mondragone. Viaggio intrapreso per salvare dalla nube tossica i suoi bambini e sua moglie. Altri cittadini hanno raccontato di situazioni di salute disperate. Attacchi d'asma, bruciore agli occhi, mal di gola e nausea. Qualcuno ha avuto biso-

gno di ricorrere alle cure dei medici del San Giuliano.

Da settimane, ma soprattutto negli ultimi dieci giorni, i cittadini stanno subendo attacchi notevoli. Dal Comune intanto fanno sapere: «Alla luce di quanto sta accadendo, è stato disposto il pattugliamento della città h 24. Equipaggi della polizia municipale saranno in servizio lungo le 24 ore, in borghese ed in divisa, unendosi a quelle di polizia e carabinieri nella caccia ai piromani», spiega l'assessore alla legalità ed alla polizia municipale Adolfo Grauso. Il sindaco Antonio Poziello, è

exasperato.

«Non è possibile che la città bruci ed i piromani la facciamo franca, vanno arrestati: qualcuno deve pagare per il male che ci stanno facendo». In

queste ore si sta procedendo al-

la pulizia straordinaria di alcuni luoghi invasi da rifiuti. Ma non basta l'intervento d'emergenza. Troppi i rifiuti abbandonati. Se si fosse agito in tempo probabilmente il destino di quest'estate sarebbe stato molto diverso. Invece si agisce nelle ultime ore per tamponare una tragedia sociale e ambientale che era stata già ampiamente annunciata.

PROMOZIONE

Tris per l'Afro-Napoli:
Marigliano, Keba e Solayman

MUGNANO. L'Afro-Napoli United annuncia di aver raggiunto l'accordo per la prossima stagione di Promozione, con il centrocampista Francesco Marigliano, l'esterno Jatta Keba e il difensore Lowe Solayman. Tre calciatori di categoria, pronti a farsi valere con la maglia Afro-Napoli United, promossa dal Gruppo Gesco.